

Oleggio, 04/8/2013

XVIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Letture: Qoelet 1, 2; 2, 21-23
Salmo 90 (89)
Colossesi 3, 1-5.9-11
Vangelo: Luca 12, 13-21

Vivi il presente

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Presenza Divina e divinizzarci.

La Parola di Dio di oggi ci radica nel momento presente. In questo Atto Penitenziale lasciamo andare tutto quello che ci turba del passato, lasciamo andare le inquietudini per il futuro e viviamo questo momento presente. Siamo a Messa, siamo fra di noi, Gesù è in mezzo a noi: apriamo il nostro cuore, per far entrare questa



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
Apriamo il nostro cuore alla gioia, alla gratitudine per quello che Dio fa nella nostra vita.

Il momento presente

Oggi, siamo invitati a vivere il momento presente. La liturgia della Parola si apre con questo breve passo del libro di Qoelet, scritto nel 220 a.C., composto di 12 capitoli. Si trova nel reparto dei Libri Sapienziali.

Qoelet significa “Colui che raduna l’assemblea”. Contiene molti detti, che vi suggerisco di leggere, e un ritornello: *Vanità delle vanità, tutto è vanità.*

Quando Qoelet scrive questo libro, ha davanti a sé la storia del grande imperatore della Persia, Dario, persona che ha fatto tanto bene agli Ebrei e ha dato loro l’assenso per la costruzione del tempio. In Isaia, questo imperatore viene lodato. Dario, però, viene umiliato da Alessandro Magno che muore a Babilonia a 33 anni. Le grandi glorie terrene, alla fine, terminano. Quando muore l’imperatore, tutto il Regno, che si è costruito con le relative ricchezze ed onori, non serve a niente.

Il filo conduttore del libro di Qoelet è *Vanità delle vanità, tutto è vanità*. C'è l'invito a vivere il momento presente, la gioia, la giovinezza.

Ho ripreso il versetto **3, 11**, perché dà tanta pace: *Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma Egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza, però, che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine*. Questo versetto esplicita la grande verità della nostra vita: noi siamo umani, terreni, finiti, ma nel nostro cuore c'è l'eternità. Noi siamo per l'eternità. Viviamo questo conflitto e non riusciamo a capire l'opera di Dio dall'inizio alla fine.

Ai tempi di san Tommaso, la Teologia, sosteneva che Gesù conosceva tutto, dall'inizio alla fine, già nella culla di Betlemme.

La nuova Teologia afferma che Gesù ha imparato, giorno per giorno, quale era il progetto del Padre sulla sua vita. Non sapeva dall'inizio che sarebbe morto in croce. A poco a poco, interrogando gli eventi e il Padre, nelle sue lunghe preghiere solitarie, ha capito.

Noi vorremmo un progetto chiaro fino all'ultimo respiro, invece possiamo scoprire, giorno per giorno, dove il Signore ci porta. Questo ci fa vivere l'inquietudine.

Emmanuel Mounier scrive:

“L'unica cosa che conta è l'inquietudine divina delle anime inappagate. Oh, gli spiriti limitati, le persone sedute in cattedra, gli intelligenti. È assolutamente necessario che diamo un senso alla nostra vita. Non quello che gli altri vedono e ammirano, ma il *tour de force*, che consiste nell'imprimersi il sigillo dell'Infinito.”



In questo imprimersi il sigillo dell'Infinito, noi siamo inquieti divini e inquietanti. Il Cristiano non è un anestetico. I Cristiani, come i primi monaci, sono figli del vento, che non si sa da dove viene, né dove va.

Noi possiamo dire di questo bellissimo momento presente. La vita è bella in questo momento presente, che contiene in sé la sua felicità.

Prepararsi alla vecchiaia

La vita è bella e va tutto bene in questo mondo perfetto, anche se dobbiamo prepararci alla vecchiaia. L'ultimo capitolo di Qoelet invita a prepararci alla vecchiaia, mentre siamo giovani.

Preparati alla vecchiaia, ricordandoti, oggi, del tuo Creatore, prima che si oscuri il sole e la luce della luna (gli anziani cominciano a recepire meno luce), *prima che tremeranno i custodi della casa* (sono le mani, le braccia, le gambe che cominciano a tremare), *si incurveranno i gagliardi* (gli uomini forti) *e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché sono in poche* (sono rimasti pochi i denti per masticare).



Si offuscheranno quelli che guardano alle finestre (miopia, presbiopia...), si abbasserà il rumore della mola (l'udito comincia ad affievolirsi), si sentirà il cinguettio degli uccelli (gli anziani dormono poco e all'alba sentono gli uccelli cantare), si cominciano a vedere le ombre (gli anziani cominciano a bucare il visibile e l'invisibile, cominciano a vedere quello

che c'è intorno, gli spiriti invisibili all'occhio umano); fiorirà il mandorlo (i capelli bianchi), la locusta si trascinerà a stento (il bastone), il capperò non avrà più effetto (frutto dal potere afrodisiaco, senza effetto per gli anziani), i piagnoni si aggirano per la strada (i vecchi si lamentano), prima che lo spirito torni a Dio che lo ha dato (lo spirito che ci anima non è nostro, ci è stato dato dal Signore, è la Presenza del Signore in noi. Lui tornerà).

La resurrezione è già adesso

Nella seconda lettura si evidenzia: *Voi che siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.* La resurrezione non sarà nell'ultimo giorno. I Vangeli apocrifi sottolineano che si risorge qui. Da che cosa si vede che siamo risorti? *Voi che siete risorti, rivolgete il pensiero alle cose di lassù.*

I fatti di cronaca assorbono tutta la nostra attenzione. Pensiamo alle cose di lassù, a Gesù, alle cose dello Spirito?

Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo che si rinnova... Questo è importante, perché mi sono accorto che c'è una generazione post-conciliare di preti e laici, che non sono né carne, né pesce. Bisogna cogliere il nuovo e rinnovarsi ogni giorno.

Un esempio:

la preghiera carismatica è troppo gioiosa, troppo movimentata;

la preghiera del cuore è troppo orientaleggiante;

il Rosario viene recitato da un esiguo numero di vecchiette.

Che cosa rimane allora?

Matteo 13, 52: *Lo scriba, che è diventato discepolo del Regno, dal suo tesoro prende cose vecchie e cose nuove.* Da una parte dobbiamo recuperare i tesori della tradizione, dall'altra dobbiamo aderire al nuovo, senza stare fermi. Dobbiamo aggiornarci. Questo vale sia per la professione, sia per la fede. La fede si rinnova di giorno in giorno.

La condivisione

Nel Vangelo, Gesù con la parabola ricorda che l'eredità non si divide, è l'eredità che divide i parenti e non si può prendere Gesù come giudice. In ogni famiglia c'è sempre una lite per gli oggetti da ereditare.

Gesù presenta questo uomo "pazzo", che ha lavorato, non ha rubato, ha avuto raccolti abbandonati ed è anche religioso, perché dice: *Anima mia, riposati...*



Gesù gli risponde: *Stolto, questa notte stessa ti verrà richiesta la tua vita. E quel che hai preparato di chi sarà?*

Dobbiamo vivere il momento presente.

Questo uomo viene chiamato “pazzo, stolto”, perché ha riversato tutto il suo Amore nel denaro.

1Timoteo 6, 10: *L'amore dei soldi è la radice di tutti i mali. Alcuni hanno avuto un tale desiderio di possedere che sono andati lontano dalla fede e si sono tormentati da se stessi con molti dolori.*

Ricordiamo sempre **Proverbi 10, 22:** *La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge niente la fatica.*

Salmo 127, 2: *Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e vi guadagnate il pane con fatica. Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.*

In questo momento di crisi, il Signore ci dice che quello che arricchisce è la sua benedizione. Viviamo in questa benedizione e diventiamo amici di Gesù. Dobbiamo fidarci di Gesù.



Gesù parla tanto della condivisione; solo in essa abbiamo benessere e felicità. L'unica volta che il Signore dice di metterlo alla prova è in **Malachia 3, 10:** *Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa, poi mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti, se non vi aprirò le porte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni abbondanti.*

La decima non è stata annullata nel messaggio di Gesù, è stata moltiplicata.

Ogni volta che abbiamo problemi economici, chiediamoci se abbiamo condiviso, perché quando tratteniamo solo per noi, moriamo.

La vita è un prendere e un dare, perché solo in questa maniera possiamo vivere. Questo vale per tutte le aree della nostra vita.

Concludo con due passi: uno di difesa, uno di lode. Cerchiamo sempre una preghiera, per difenderci. Per noi, Cristiani, la Parola è chiara: **Siracide 29, 12-13**: *Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male, ti difenderà dal nemico meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia.*

Per quanto riguarda la lode, leggiamo in **Siracide 35, 2**: *Chi è solidale con i poveri, chi fa l'elemosina è come chi offre a Dio una preghiera di lode.*

AMEN!



*“Fatevi un tesoro inesauribile nei cieli”
dice il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza, in questa domenica calda di agosto, che ci ricorda quel pomeriggio di 18 anni fa, quando, attraverso le parole di Padre Tardif, tu hai dato una svolta alla nostra vita e alla Comunità. Facendo memoria, vogliamo invocare il tuo Nome, Gesù, sulla nostra giornata, sulla nostra vita, aprendoci alle varie svolte alle quali ci conduci.

Ti ringraziamo per questa inquietudine divina di essere nel tuo progetto e di scoprirlo, giorno per giorno.

Donaci luce, Signore, per poter vedere, passo passo, il tuo progetto sulla nostra vita e quindi il nostro progetto divino, l'essere su questo Pianeta, per portare la tua Parola e divinizzarci. Vogliamo lasciar andare tutte le distrazioni e guardare al nostro cuore.

Il tuo Nome, Gesù, che è la tua Presenza, apra il nostro cuore e la nostra mente alla tua azione nella nostra vita. Grazie, Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.